

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

Dedicazione della Basilica Lateranense



Canto iniziale

Tutti: “O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi”. *(Colletta)*

1 L. Le Chiese di tutto il mondo, unendosi oggi alla Chiesa di Roma, le riconoscono la «presidenza della carità» di cui parlava già sant'Ignazio di Antiochia. Similmente avviene per la festa della Dedicazione della chiesa cattedrale di ogni diocesi, alla quale sono «legate» tutte le parrocchie e le comunità che ne dipendono. In ogni edificio-chiesa dedicato a Dio si celebra quel «mistero di salvezza» che opera meraviglie in Maria, negli Angeli e nei Santi.

2 L. Quella della dedicazione della Basilica Lateranense è una festa del «Signore». Il Verbo, facendosi carne, ha piantato la sua tenda fra noi. Cristo risorto è presente nella sua Chiesa: ne è il Capo. Le chiese in muratura sono un segno di questa presenza di Cristo: è lui che ivi parla, dà se stesso in cibo, presiede la comunità raccolta in preghiera, «rimane» con noi per sempre (SC 7).

Canto al Vangelo (2Cr 7,16)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Ecco, è giunto il tempo in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità”.

T. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-22)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Con gioia e letizia celebriamo oggi, fratelli carissimi, il giorno natalizio di questa chiesa: ma il tempio vivo è vero di Dio dobbiamo esserlo noi. Questo è vero senza dubbio. Tuttavia i popoli cristiani usano celebrare la solennità della chiesa matrice, poiché sanno che è proprio in essa che sono rinati spiritualmente.

2 L. Per la prima nascita noi eravamo coppe dell'ira di Dio; secondo nascita ci ha resi calici del suo amore misericordioso. La prima nascita ci ha portati alla morte; la seconda ci ha richiamati alla vita. Prima del battesimo tutti noi eravamo, o carissimi, tempio del diavolo. Dopo il battesimo abbiamo meritato di diventare tempio di Cristo. (*san Cesario di Arles*).

ABBASARE LUCI

Canto

Dal Salmo 45: Rit. *Un fiume rallegra la città di Dio*

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Molto probabilmente già un'ora dopo i mercanti avevano rioccupato il loro posto; il belato degli agnelli e il tubare delle colombe si fondeva di nuovo con il mormorio delle preghiere.

2 L. Eppure il gesto di Gesù non è rimasto senza effetto, proclama ancora:

1 L. Non farai mercato della fede, non farai valere la legge scadente dello scambio, la legge grezza del baratto, dove tu dai qualcosa a Dio, perché Lui in cambio dia molto a te.

2 L. Gesto e parole di Gesù sono profezia per oggi: se allora il tempio era diventato mercato, ora, senza pudore alcuno, è il mercato globale ad essere diventato il tempio, il luogo dove si adorano i nuovi idoli, il falso Dio del denaro.

1 L. Gesù ha molto amato il tempio di Gerusalemme, lo ha ammirato, si è indignato coi mercanti, ha pianto per la sua distruzione imminente.

2 L. Lo ha chiamato «casa del Padre» eppure lo ha anche radicalmente contestato:

Presidente: *Distrugete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere.*

1 L. Voi distrugete, io riedifico. La sua opera più vera è ricostruire; l'azione propria di Dio è far risorgere.

2 L. Là dove gli altri ti fermano, egli ti fa ripartire; là dove eri caduto, egli ti fa rialzare e risveglia la vita.

1 L. Parlava del tempio del suo corpo.

2 L. Il vero tempio non è indicato dal giro delle pietre ma dal perimetro vivo di un corpo di carne, il suo, tenda della Parola.

1 L. Alla teologia del tempio di pietra, Gesù ci insegna a sostituire la teologia del tempio di carne: i figli di Dio sono il santuario di Dio. E se appartengo a Cristo, anch'io sono tenda di Dio.

2 L. E lo è il mendicante, l'immigrato, lo straniero la cui sola presenza mi infastidisce.

1L. È facile adeguarsi a un Dio che abita le cattedrali, prigioniero delle pietre e delle mura degli uomini. Un Dio così non crea problemi, ma non cambia nulla della vita.

2 L. «Il vero problema per noi è rappresentato da un Dio che ha scelto come tempio l'uomo», che ci ha insegnato a sostituire alla teologia del tempio, la teologia dei figli di Dio come tempio di Dio.

Presidente: *Non fate della casa del Padre mio un mercato!*

1 L. Gesù non si rivolge ai custodi dei templi, o all'istituzione, ma a ciascuno: la casa ultima del Padre sei tu.

2 L. Casa ingombra di pecore e buoi, di denari e di colombe, che non lascia più trasparire Dio, invitata a diventare di nuovo trasparente, terra aperta al cielo.

1 L. Dio è ancora in viaggio, il Misericordioso senza tempio cerca un tempio, il Dio che non ha casa è in cammino e cerca casa. La cerca proprio in me.

Tutti

Siamo noi, Chiesa di Dio,
popolo convocato in questo luogo,
che diamo il nome all'edificio che ci accoglie.
Tu ci attendi, Signore Gesù,
per donarci la tua Parola e il tuo Corpo,
perché diventiamo — come tu ci vuoi —
un cuor solo ed un'anima sola,
grazie allo Spirito che ci trasforma in un'unica,

vera famiglia,
nonostante le nostre differenze di cultura e di età,
di linguaggio e di appartenenza.
Tu ci doni la possibilità di entrare
in una comunione viva e profonda:
figli dello stesso Padre e fratelli tra di noi,
tu ci fai gustare un'esperienza indicibile
di gioia e di pace,
un'offerta di grazia che nulla e nessuno
può impunemente intaccare o mettere in pericolo.
Ecco perché, quel giorno,
nel Tempio di Gerusalemme,
tu hai reagito con inaudita durezza.
Era troppo decisivo quello che era in gioco:
il buon nome del Padre tuo,
la possibilità di ricevere i suoi doni
senza piegarsi ad alcun commercio,
senza illudersi in un qualche modo
di poterlo comprare.

Canto:

Pausa di Silenzio

Presidente: «Non fate della casa del Padre mio un mercato!».

1 L. È significativo che, nel giorno della dedicazione della Basilica di San Giovanni in Laterano, madre di tutte le chiese dell'urbe e dell'orbe, simbolo della fede dei cristiani nei primi secoli, il Vangelo di oggi ci esorti a non fare della casa del Padre un mercato.

2 L. D'altronde, nemmeno la festa di tutte le chiese del mondo può farci dimenticare le parole del Maestro alla samaritana:

Presidente: "I veri adoratori adoreranno il padre in spirito e verità"

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Pregiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.


Un’altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All’intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

 *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale